

SINTESI DEI TAVOLI DI LAVORO

DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

TAVOLO DI LAVORO 1: “AVVIARE PROCESSI DI COMUNIONE A PARTIRE DALL’EUCARISTIA CHE CELEBRIAMO”.

Tre piste concrete da percorrere:

1. Rimodulare, tenendo conto delle esigenze di tutta la comunità diocesana e delle Parrocchie, *gli orari di alcune celebrazioni eucaristiche*, in modo da favorire la partecipazione di alcune categorie di fedeli, in particolare i lavoratori, e in modo da favorire i processi di unità delle celebrazioni per ridonare bellezza ed efficacia ai segni che le caratterizzano.

2. Incentivare la preparazione della grande celebrazione liturgica domenicale con *Lectio settimanali* per spezzare la Parola adeguatamente e consapevolmente. Riproporre i *commenti e le spiegazioni dei vari momenti della Messa*, anche attraverso il discorso omiletico domenicale.

Curare maggiormente la proclamazione della Parola di Dio e la preghiera dei fedeli.

Adoperarsi con tutte le forze perché *le chiese, soprattutto dove è conservata l'Eucarestia, siano maggiormente aperte*, ridando possibilità ai fedeli (anche dei piccolissimi centri abitati) di vivere momenti di preghiera personali e comunitari a stretto contatto con l'Eucarestia.

3. Raffinare *la qualità dell'ACCOGLIENZA delle nostre comunità*, nutrendosi della Parola di Dio, unica luce sicura nel mare delle tante parole inutili, che caratterizzano il nostro tempo. “Chi ama la comunità deve far sentire la Casa pronta ed accogliente in qualunque momento” (Card. C.M. Martini).

Proporre una *Liturgia della Parola per i bambini ed i ragazzi* significa anche custodire le famiglie dei bambini, soprattutto nei luoghi di accoglienza turistica. Nessuno deve sentirsi escluso. Pastoralisti “a comparti stagni” evangelizzano poco, poiché il Vangelo fa emergere la ricchezza di tutti e la bellezza dell'incontrarsi con tutti.

TAVOLO DI LAVORO 2 : “ACCOSTARSI COME CHIESA ALL’UOMO DI OGGI CON LA MODALITA’ DEL BUON SAMARITANO”.

Proposte:

1. Valorizzazione dei Laici.

- a. Nelle parrocchie, affinché possano essere di appoggio e sostegno ai parroci, innanzitutto facendo funzionare gli organismi appositi, non accontentandosi della loro esistenza formale

- b. Facendo conoscere le iniziative esistenti - mai abbastanza conosciute - in modo che il bene possa 'contagiare'
- c. Mettendo in rete le iniziative, spesso sconnesse fra di loro.
- d. Cercando nuovi volontari, che rendano possibili rapporti più personalizzati con le persone in difficoltà, in particolare i ragazzi

2. Accoglienza dei Migranti

- a. Rispettosa del territorio in cui è proposta: le persone devono esserne protagoniste, non subirla come imposta.
- b. Affinché questo possa accadere valorizzare le esperienze in essere, cercando di far conoscere i migranti, in modo da combattere la paura delle persone.
- c. Perseguire un'accoglienza nelle strutture della diocesi, nel suo cuore, anche di pochi migranti, come 'segno' importante per tutte le parrocchie.
- d. Occuparsi anche del futuro di queste persone, impegnandosi a trovare loro un'occupazione, un lavoro.

3. 'Comunicare' il bilancio della diocesi

- a. Per essere di esempio alle comunità parrocchiali ed alle famiglie in termini di trasparenza, chiarezza.
- b. Per riportare il tema della condivisione dei beni all'attenzione delle comunità cristiane.

Quale parte del bilancio diocesano viene impiegato a sostegno degli ultimi, di chi è in difficoltà?

I laici hanno bisogno di aiuto, supporto, esempio: quanta parte del bilancio familiare destinare alla carità, all'aiuto di chi è in difficoltà?

Le nostre parrocchie possono dirsi comunità fondate sul vangelo, se non c'è attenzione ai bisogni di chi è in difficoltà?

TAVOLO DI LAVORO 3 “UNA CHIESA DI POVERI, IN CAMMINO, CHE SA POTARE LE COSE CHE LA APPESANTISCONO, PUNTANDO SULL’ESSENZIALE”

Si individuano tre scelte:

- stabilire i criteri minimi perché una comunità sia comunità
- pensare a momenti di formazione di laici e sacerdoti insieme per una comunità più corresponsabile
- confrontarsi sul cammino dei giovani nell'ambito/zona pastorale.